mano de' vincitori. Quei da Clissa stranamente afflitti da 1648 tale fuccesso, pativano in oltre gravissimo danno da una Barreria piantata dal Baron Massimiliano d' Erbestein, in luogo quasi inaccessibile, ma che ruinò un de'lor fianchi. Niuna cosa però li travagliava più, che le bombe, che cadendo in luogo ristretto trà i soldati, e la turba, non facevano colpo, che uccidendo molti non suscitassero gli stridi in particolar delle donne, e de fanciulli, che impauriti chiedevano pace. Esposta dunque bandiera bianca, & usciti cinque de' principali a parlar della refa, udirono dirsi dal Generale di non volerli, che a discretione. Poi mitigato il rigore, li ricevè salva la vita, & il bagaglio, fuor che sei, che volle riservare prigioni, sin' a tanto, che il Conte Capra, il Bortolazzi, e qualche altro fossero liberati da' Turchi. Usciti l' ultimo di Marzo i difensori, passarono trà le fila delle militie armate; & allontanati appena, ancorche scortati da guardie, furono da' Morlachi (gente, che patti, ò fede militar non conosce) assaliti, e messi a sil di spada più di ducento. Haverebbero tutti l'istesso infortunio patito, se accorsi dal campo i Comandanti, non havessero impedito la strage. Il Generale sdegnato gastigò alcuni de più feroci, e sece render a' Turchi la preda. Entrato poi nella piazza, rallegrandosi tutti, che in così brevi giorni la felicità del successo, havesse coronato di gloria l'ardire del tentativo, abbattuta la Luna, vi piantarono il Leone; e nella Moschea convertita in uso di tempio, calpestate le insegne de' Turchi, che di tapeto servirono alle ginocchia de' vincitori, ne resero a Dio le gratie dovute. La cura di Clissa sù demandata dal Generale a Francesco Valiero sin' a tanto, che arrivò Marco Bembo eletto Provveditor dal Senato, & al Colonnello Andrea Breton fù raccomandato il governo dell'armi. In Venetia inteso l'avviso con gran contento per decoro dell'armi, e sicurezza della Dalmatia, fù dal Senato corrisposto con dimostrationi pie di sagrificii, processioni, & elemosine. Alcuni Agitasi nel sentivano, che la piazza si demolisse, indotti dal dubbio, demolizione che non essendo gli Ottomani avvezzi a soffrire le perdite, farebbero per ricuperarla ogni sforzo; e perciò stimavano meglio, che non restasse loro dove poner il piede per dan-

di Clissa.